

Indignati • A Lisbona oggi è prevista una grande mobilitazione anti-troika degli «indignati»



PORTOGALLO • Miguel Cardina, esperto dei movimenti che oggi saranno in piazza

«Un'alternativa di sinistra per fermare l'austerità»

Goffredo Adinolfi
LISBONA

Miguel Cardina, ricercatore presso il *Centro de Estudos Sociais* dell'Università di Coimbra, è tra i maggiori conoscitori dei movimenti sociali portoghesi di questi ultimi quattro decenni. È da poco uscito in libreria, con José Soeiro e Nuno Serra, *Não Acredite em Tudo o que Pensa. Mitos do Senso Comum na Era da Austeridade*, una destrutturazione del discorso pubblico sull'austerità. È quindi la persona più indicata per capire quello che sta succedendo nel campo dei movimenti anti-troika in Portogallo.

Oggi è il giorno della grande manifestazione organizzata dal movimento *Que Se Lixe a Troika* (QsIt) e la domanda è ovvia: che relazione c'è tra il QsIt e i partiti della sinistra parlamentare *Bloco de Esquerda* (Be) e *Partido Comunista Portugues* (Pcp)?

Il movimento è politico ma a-partitico. Non è contro i partiti, ma contro le politiche sostenute da alcuni di essi. Al suo interno ci sono persone di vari partiti (Be, Pcp, Ps), ma non è il fronte comune di nessuno di essi. L'idea è di riunire attivisti che vogliono combattere contro l'austerità e cercare di generare una forte resistenza di piazza contro le politiche della troika, così come è già successo nelle due manifestazioni del 15 settembre e del 12 marzo.

Indignados, Geração a Rasca e Que se Lixe a Troika: tre nomi per indicare lo stesso movimento oppure ci sono delle differenze?

È difficile tracciare frontiere nette. La *Geração a Rasca* è stata una cosa molto contingente, legata a un



momento molto specifico, quello della manifestazione del 12 marzo del 2011, che è nata da una convocazione di quattro giovani e ha dato luogo a un assordante grido sociale contro la mancanza di prospettive e di futuro.

In che modo quella manifestazione ha inciso, se ha inciso, nel modo di partecipare?

Quella manifestazione ha innovato profondamente il modo di intendere la partecipazione. Per la prima volta nella storia portoghese, protagonisti e organizzatori di una grande manifestazione non erano i partiti o i sindacati. Così, grazie a questo tipo di manifestazioni, hanno cominciato a mobilitarsi persone che mai si erano mobilitate e che, probabilmente, mai lo avrebbero fatto se le manifestazioni fossero state convocate da quelle strutture.

Qual è il rapporto che lega i tre momenti, quello della Geração a Rasca, degli Indignados e del QsIt?

Gli *Indignados*, le assemblee popolari e tutto il resto sono venuti dopo la grande fiammata della *Geração a Rasca* e questa volta le influenze di quel che stava succedendo anche in altri paesi, tra cui ovviamente la Spagna, si sono fatte sentire.

E il QsIt?

Il QsIt è l'ultima fase di una lunga evoluzione. Corrisponde alle manifestazioni del 15 settembre 2012 e del 2 marzo 2013 e, in questo momento, è sicuramente il soggetto più attivo nel campo della protesta contro le politiche della Troika.

Come sono organizzate le manifestazioni: centralizzate nella capitale o radicate in tutto il territorio?

Entrambe le manifestazioni hanno avuto decine di espressioni locali. Non solo a Lisbona, ma anche a Oporto, Coimbra, Braga, Aveiro, Leiria, Faro. Nella manifestazione dello scorso 2 marzo si è aggiunta una nuova forma di protesta, le cosiddette "maree" settoriali, al cui interno si riuniscono i lavoratori dei settori più colpiti dalle politiche di questi ultimi due anni: i lavoratori della salute pubblica, dell'educazione, della cultura, ma anche studenti e pensionati.

Si può supporre si riesca a riportare a votare coloro che nel 2011 erano rimasti a casa?

Tendo a pensare che in un momento come questo - in cui le scelte politiche riguardano l'importanza - ci sono possibilità che l'astensione torni a scendere. Questo implica però che partiti e movimenti sociali vincano la percezione diffusa che non ci sono alternative, e che convincano gli elettori che votare non è solo un modo per «cambiare tutto perché rimanga tutto uguale». Ci sono comunque segnali interessanti: i sondaggi indicano chiaramente che la maggioranza dei portoghesi considerano che questo governo si debba dimettere (una posizione che è sostenuta da tutta l'opposizione) e che la sinistra anti-austerità, *Bloco de Esquerda* e *Partido Comunista Portugues*, sta salendo ben al di sopra della soglia del 20%.

Alcuni osservatori ritengono che la vaghezza delle proposte del QsIt favorisca una logica che va al di là di una alternativa più propriamente di sinistra.

La manifestazione del 12 marzo del 2011 chiedeva un futuro differente ed è vero - anche perché c'era allora un governo socialista - che lì avevano partecipato alcuni settori della destra. Lo stesso però non si può dire della fase successiva. Sia nella manifestazione del 15 settembre 2012, contro le politiche di austerità e contro la Troika, sia in quella del 2 marzo scorso, durante la quale si sono chieste le dimissioni del governo, era chiaro che il QsIt si poneva come un'alternativa a sinistra e di sinistra per l'uscita dalla crisi.

RYANAIR

Il lavoro molto low cost a processo

Anna Maria Merlo
PARIGI

Ryanair è sotto processo al tribunale di Aix-en-Provence per «lavoro dissimulato». La compagnia low cost è accusata da ex dipendenti e dall'Ursaff (l'ente che raccoglie i contributi sul lavoro) di non aver rispettato le leggi francesi e di non aver versato i contributi. Il pm ha chiesto 225mila euro di multa e il sequestro di quattro Boeing 737.

L'inchiesta era cominciata nel 2011. Dal 2007, Ryanair utilizza l'aeroporto di Marsiglia-Mariniane. Ma aveva omesso di dichiarare questa base al registro del commercio, così come non aveva dichiarato i dipendenti all'Ursaff. Per Ryanair è tutto legale: sui 127 dipendenti della base di Mariniane, 56 erano assunti con un contratto di tre anni da società di lavoro in affitto irlandesi, *Crewlink* e *Workforce*, mentre gli altri, in particolare i piloti, erano sì dipendenti diretti della compagnia ma sempre con un contratto di diritto irlandese. La sede di Ryanair è difatti in Irlanda, dove il fisco è light e i contributi sul lavoro sono al 10%, contro il 40% in Francia.

Appena venuta a sapere dell'apertura dell'inchiesta a Marsiglia, Ryanair ha chiuso la base di Mariniane, per riaprirsi subito dopo sotto forma di semplice «scalo». La compagnia low cost invoca il Trattato di Roma sulla «libera concorrenza» e insiste sul fatto che i dipendenti, piloti e steward, «passano la maggior parte del tempo» sugli aerei immatricolati in Irlanda, quindi dipendono dal diritto irlandese. La Francia non è d'accordo. La Gendarmerie ha dimostrato che i dipendenti vivono nelle vicinanze di Mariniane, che arrivano al mattino alla base di Ryanair e se ne vanno la sera. Per i giudici, secondo il Trattato di Roma le società possono lavorare in qualsiasi paese della Ue ma devono rispettare «le stesse condizioni» di lavoro del paese ospite. Il tribunale ha fatto valere che alle compagnie aeree non può essere applicato il diritto del mare, dove i diritti sociali sono quelli del paese di immatricolazione della nave.

L'inchiesta francese ha messo in luce delle condizioni di lavoro problematiche. Per essere assunti da Ryanair è obbligatorio uno stage il cui costo è a carico del lavoratore (intorno ai 2mila euro). I dipendenti devono comprare a loro spese l'uniforme (120 euro). I salari sono diversi tra i dipendenti diretti di Ryanair e gli dalle agenzie interinali (2mila euro contro 850, a cui si aggiunge la percentuale sulle vendite a bordo dei prodotti della compagnia, gratta e vinci compresi). In più, la legge irlandese è poco protettrice: Ryanair non paga straordinari, le ferie sono di 20 giorni pagati solo 60 euro al giorno, in caso di malattia non c'è salario. Né ci sono versamenti per la pensione. La sentenza arriverà il 25 settembre prossimo.

Atenei/ NON VERSATI I CONTRIBUTI PREVIDENZIALI A MIGLIAIA DI RICERCATRICI

Precarie anche sulla pensione, la doppia beffa delle università

Roberto Ciccarelli
ROMA

Questa storia parte da due denunce. Siamo nel 2011 e all'ateneo di Firenze una ricercatrice precaria scopre che le assegniste di ricerca non hanno diritto alla tutela della loro maternità. Ne scriviamo a quattro mani su *il manifesto*, i sindacati (Flc-Cgil e il coordinamento dei precari) si muovono subito dopo e, tempo un anno, il senato accademico dell'ateneo comunica di avere abrogato la norma discriminatoria sulla sospensione degli assegni di ricerca in caso di maternità delle ricercatrici. Anche nell'università, che è un mondo a parte e i precari non vengono percepiti come lavoratrici e lavoratori titolari di diritti e persone che hanno desideri e bisogni, inizia a penetrare la realtà. Quella che vivono milioni di «atipici», lavoratrici autonome, collaboratori nelle pieghe dell'economia della precarietà.

A gennaio di quest'anno, questa volta all'università di Pavia, un coraggioso gruppo di assegniste di ricerca ci contatta su un altro aspetto della condizione del freelance della ricerca. Sul loro blog *gasp11.blogspot.it* descrivono la condizione che le accomuna ad almeno 1,5 milioni di collaboratori, lavoratori autonomi a partita Iva, iscritti alla Gestione Separata dell'Inps. La loro posizione previdenziale ha più buchi di un gruviera svizzero, il loro ateneo si era semplicemente «dimenticato» di versare i contributi pensionistici per gli anni di lavoro a contratto, o con borsa di studio,



La denuncia della Cgil: falle contributive anche sulla maternità. Il 5 giugno banchetti in molte città. Il sindacato offrirà consulenza gratuita

dio, svolti da queste ricercatrici.

La Cgil inviò al presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua una lettera in cui si chiedeva di accertare le posizioni previdenziali di tutti i ricercatori precari italiani. Dopo settimane di contatti e incontri, l'Inps ha stabilito che non terrà

conto dei termini di prescrizione (5 anni) per chi farà richiesta di avere i propri contributi, riconoscendo dunque l'esistenza di atenei - come di aziende private - che non solo non versano i contributi dovuti, ma che evitano accuratamente di segnalare ai loro legittimi titolari. Per evitare la ripetizione di questi abusi l'Inps ha inoltre provveduto a modificare la procedura di accredito dei contributi per gli iscritti alla Gestione Separata, imponendo la tracciabilità nominativa dei versamenti. Da oggi gli errori contenuti negli estratti conto previdenziali individuali potranno essere corretti.

Il prossimo 5 giugno, la Cgil, il Nidil, la Flc, la Funzione Pubblica e l'Inca hanno convocato una prima giornata di sensibilizzazione negli atenei italiani e presso alcuni enti pubblici. Dalle 9 alle 13.30 saranno allestiti dei banchetti dove i sindacalisti di Fp, Nidil e Flc, offriranno una consulenza gratuita ai freelance che potranno consultare il loro estratto conto Inps individuali, richiedere integrazioni di contributi mancanti, rivendicare le prestazioni (come quella della maternità) non liquidate dall'Inps. I banchetti saranno allestiti alla Sapienza di Roma e negli atenei di Cagliari, Modena, L'Aquila, Sassari, Brescia e Palermo, oltre alle sedi dei comuni di Napoli e Livorno.

La mancanza di tutele per la maternità delle donne, e l'elusione del versamento dei contributi Inps a collaboratori, con o senza partita Iva, è una piaga diffusa anche nelle aziende dove proliferano i contratti precari.

Per i sindacati è difficile fare una stima, visto che si tratta di una forza lavoro altamente instabile e intermittente. Solo una collaborazione sistematica con l'Inps permetterebbe di seguire le traiettorie previdenziali di queste persone che nella maggioranza ignorano la loro posizione assicurativa.

LISBONA OGGI • Torna in piazza «Che si fotta la Troika»

Mai come in queste ore il governo Portoghese e la Troika si erano mostrati tanto in difficoltà. Oramai la contestazione contro le politiche austere sta assumendo dimensioni tali per cui della legge finanziaria presentata un mese fa dal Primo Ministro Pedro Passos Coelho sembra essere rimasto solo l'obiettivo finale: il taglio di 4 miliardi nelle spese dello stato. Così, dopo una settimana caratterizzata soprattutto dallo sciopero della Metropolitana di Lisbona - con blocco totale di tutta la rete e paralizzazione del traffico - oggi è il giorno della manifestazione convocata dal movimento del *Que Se Lixe a Troika* (QsIt). «Unite the resistance - People United Against the Troika» è il messaggio lanciato dal QsIt. A rispondere all'appello gli «indignati» di 12 paesi tra cui quelli di Grecia, Italia, Spagna e Germania. Tra i firmatari meritano di essere menzionati Boaventura de Sousa Santos, Noam Chomsky, Kean Loach e Susan George. L'appuntamento principale, quello di Lisbona, è fissato per il 16 alla rotonda di Entrecampos. Il percorso attraverserà l'Avenida da Republica, dove ha sede la delegazione portoghese del Fondo Monetario Internazionale, per poi concludersi nell'immenso largo dell'Alameda, luogo storico della sinistra.